

Variazioni interlinguistiche, creazione terminologica e dinamismo comunicativo nei documenti comunitari *

Laura Mori

1. Premessa

Questo articolo presenta i risultati di una ricerca linguistico-contrastiva, terminologica e testuale di un corpus di documenti della Commissione europea. Il primo criterio assunto per il reperimento di un corpus di documenti ufficiali redatti dalla Commissione europea è stato di tipo tematico ragion per cui, dovendo scegliere un dominio specifico su cui focalizzare l'attenzione la scelta è ricaduta sul prossimo allargamento dell'Unione europea ad Est.

Al fine di offrire una panoramica quanto più veritiera della ampia tipologia dei documenti comunitari, il materiale è stato selezionato in modo tale da costituire un repertorio significativo della varietà dei testi tradotti dal Servizio di Traduzione della Commissione europea, procedendo ad un'analisi comparativa del testo fonte, redatto in inglese, e della rispettiva traduzione in italiano di documenti redatti nel biennio 1999-2000.

2. Differenze linguistiche e tipologiche

L'analisi dei dati tipologici permette di scoprire interessanti regolarità e correlazioni nella variazione interlinguistica, ovvero la presenza di strutture analoghe tra lingue non necessariamente geneticamente imparentate (*patterns*) che il traduttore, nella trasposizione dalla lingua di partenza (LP) alla lingua di arrivo (LA), deve tenere in considerazione.

In questo caso l'inglese e l'italiano, pur essendo due lingue appartenenti alla famiglia indoeuropea entrambe classificabili nella categoria morfologica di lingue flessive, sono caratterizzate da differenze tipologiche cui il traduttore deve necessariamente prestare attenzione al fine di superare la distanza tipologica tra le due lingue di lavoro.

Innanzitutto risulta interessante soffermarsi sulle modifiche che intervengono a livello della struttura sintagmatica di frase alla luce delle considerazioni di Ross¹, che evidenzia come la categoria del soggetto e dell'oggetto nelle lingue romanze risulti coprire uno spettro semantico più ampio rispetto ad alcune lingue germaniche², mentre il comportamento della lingua inglese va addirittura oltre quello delle lingue romanze che non a caso Shibatani³ definisce "*subject-prominent*" perché costituisce un caso abbastanza estremo di come ruoli semantici diversi possano trovarsi nella posizione del soggetto.

Nel *corpus* dei documenti analizzati⁴ tale peculiarità emerge in maniera evidente attraverso la frequente presenza nel testo inglese di soggetti strumentali che nella maggior parte dei casi richiedono in italiano dei ruoli semantici vicini al prototipo.

Nella Relazione laddove il testo inglese ha un enunciato del tipo “*the Report reviews recent developments in social protection expenditure and receipts*”, nella versione italiana il soggetto inanimato viene sostituito da una struttura a soggetto latente “*nella relazione passeremo in esame i recenti sviluppi registrati nell’ambito delle entrate e delle uscite riguardanti la protezione sociale*”.

Successivamente, dall’originale inglese “*the report also examines, for the first time, social protection systems*” si passa alla traduzione italiana “*per la prima volta si prendono in esame nella relazione i sistemi di protezione sociale*” dove il traduttore, per evitare di utilizzare un agente inanimato per un verbo che prevede un agente animato, opta per una struttura impersonale.

Nel caso in cui nel testo inglese si ha “*the report, in addition, contains new empirical findings*” il traduttore opera invece un ribaltamento dell’ordine sintattico dei componenti per cui, all’interno di una costruzione passiva, l’oggetto assume la funzione di soggetto nella versione italiana “*sono poi presentati nuovi risultati empirici*”.

Nel Programma speciale si trova la frase “*Lithuania signed a Nuclear Safety Grant Agreement with the EBRD in 1994*” e la corrispondente traduzione è “*nel 1994 la Lituania ha firmato con la BERS un accordo per la concessione di aiuti non rimborsabili destinati alla sicurezza nucleare*” in cui l’italiano si comporta come l’inglese, ammettendo nella posizione di soggetto della frase ad agente animato un agente inanimato.

Nella Comunicazione I nel testo originale vi è la frase “*finally, the Commission’s Joint Research Centre will be used for technical follow up of projects*” mentre per la versione italiana il traduttore predilige una frase impersonale del tipo “*si ricorrerà infine al Centro comune di ricerca della Commissione per la verifica tecnica dei progetti*”, modificando così radicalmente la struttura sintagmatica di frase.

Per quanto riguarda la traduzione dei tempi verbali nel passaggio dal testo originale alla redazione in italiano emergono alcune interessanti peculiarità: dall’analisi dei documenti in esame innanzitutto si può constatare che, sebbene sia ampiamente riconosciuta la preferenza della struttura passiva in inglese rispetto all’italiano standard, nel caso dell’italiano comunitario vi è la tendenza a prediligere la forma passiva o la struttura con *si impersonale*.

Tra gli esempi rintracciati, nel testo inglese del Regolamento si ha la frase “*the scope for concessions within tariff quotas has also been enlarged*” che, mantenendo la voce passiva, viene tradotta in italiano “*inoltre sono state ampliate le possibilità di prevedere concessioni all’interno di contingenti tariffari*”.

Stesso dicasi per il periodo “*as a result of the adjustments agreed with Latvia, a new Additional Protocol to the Europe Agreement with Latvia has to be established*” dove il traduttore decide di mantenere la forma passiva anche nella versione italiana che così diventa “*in base agli adeguamenti convenuti con la Lettonia, sarà stabilito un nuovo protocollo aggiuntivo all’accordo europeo con la Lettonia*”.

Esempi di costruzioni con *si impersonale* li rintracciamo anche nella Relazione dove la versione italiana della frase “*this has naturally led to a focus on ways of productivity*” è “*in*

tal modo si è giunti a studiare in modo più approfondito le modalità migliori per aumentare la produttività”.

Analogamente nel Discorso, di fronte alla frase “*important decisions on climate change will have to be taken*”, il traduttore opta per la forma attiva del verbo accompagnato dal *si impersonale*, per cui nella versione italiana troviamo “*si dovranno prendere importanti decisioni a questo proposito*”.

Vi sono anche casi in cui data una forma attiva nell’originale quale “*the Council approved the above-mentioned protocol*” nella versione italiana il traduttore preferisce ricorrere alla voce passiva, per cui la stessa frase diventa “*il succitato protocollo è stato approvato dal Consiglio*”.

Occorre inoltre far presente che nel passaggio dall’inglese alla versione italiana si nota la frequente tendenza a tradurre il tempo futuro con una sorta di presente prescrittivo con cui vengono delineate condizioni e modalità per la partecipazione ad alcuni programmi comunitari.

Si tratta infatti di casi in cui in italiano il presente svolge una funzione modale, per cui nella Decisione si trova:

-“*The Czech Republic will participate in the activities of the Leonardo da Vinci II and Socrates II programmes*”

-“*the Czech Republic shall establish the appropriate structures for the coordinated management*”

-“*the Czech Republic will take all other necessary steps*”

-“*the Czech Republic will pay each year a contribution*”

-“*la Repubblica ceca partecipa alle attività dei programmi ‘Leonardo da Vinci II’ e ‘Socrates II’*”

-“*la Repubblica ceca crea le strutture adeguate per la gestione coordinata*”

-“*la Repubblica ceca adotta tutte le altre misure necessarie*”

-“*la Repubblica ceca versa ogni anno un contributo*”

Per quanto concerne la frequente ricorrenza d’uso del gerundio inglese innanzitutto è necessario precisare che ciò è determinato dal fatto che in inglese, rispetto all’italiano, il ruolo del soggetto può essere con più facilità ricoperto da elementi linguistici diversi dal nome, per cui dall’analisi comparata testo-fonte in inglese e testo-traduzione in italiano, risulta che talvolta esso viene tradotto impiegando analoghe forme verbali ma, nella maggior parte dei casi, utilizzando sostantivi dal significato equivalente.

Nella versione inglese di alcuni documenti il gerundio che nel titolo descrive l’argomento in questione, viene rispettivamente tradotto in italiano:

-“*Council decision concerning the Community position within the Association Council [...]*”

-“*Handing over the torch,*

-“*Council regulation establishing certain concessions [...]*”

-“*decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità nell’ambito del Consiglio di associazione [...]*”

-“*il passaggio della fiaccola*”

-“*regolamento del Consiglio che stabilisce talune concessioni [...]*”

Il processo di nominalizzazione nella versione italiana è particolarmente evidente nel Programma speciale in cui data la frase “*the government of Lithuania might delay the drafting*

of the *'Decommissioning Law'* necessary to close and *decommission* of Ignalina NPP, *starting with the closure of Unit 1 before 2005*", la traduzione è "il governo della Lituania potrebbe ritardare la **messa a punto** della *'Legge sullo smantellamento'* necessaria per la chiusura e la **messa fuori uso** della centrale nucleare di Ignalina, il cui **primo passo** dovrebbe essere la chiusura dell'Unità 1 entro il 2005".

Per quanto concerne gli aspetti della composizione nominale dall'analisi contrastiva delle versioni inglese e italiana emergono alcune differenze linguistiche e stilistiche tra cui merita soffermarsi sulla frequente ricorrenza in inglese di nomi composti costituiti da due o più parole separate o legate graficamente da un trattino, tipica abitudine ortografica che assume un'utilità laddove, nel caso di numerosi componenti, risulti indispensabile chiarire graficamente la loro interrelazione.

L'inglese è un esempio di lingua intrinsecamente implicita sia a livello semantico/lessicale che a livello sintattico/grammaticale per cui ciò che non è detto esplicitamente può essere recuperato solamente attraverso un'attenta analisi delle implicazioni di un determinato enunciato, da cui si genera la necessità per il traduttore italiano di rendere esplicito il significato dell'espressione originale attraverso un maggior livello di specificazione che spesso si risolve con il ricorso a perifrasi.

Il titolo inglese della Proposta di finanziamento "*Phare regional drugs programme*" nella versione italiana richiede al traduttore una ipertraduzione "*programma regionale Phare contro la droga*" così da esplicitare ciò che in inglese rimane implicito.

Nel caso dell'espressione "*policy and institutional assessment*" la traduzione italiana ricostruisce il rapporto implicito di specificazione che il sostantivo "*policy*" e l'aggettivo "*institutional*" esercitano sulla parola "*assessment*" che così diventa "*valutazione delle politiche e del quadro istituzionale*".

Nella Comunicazione si trovano vari esempi di costruzioni composte da coppie di aggettivo/sostantivi ("*long-term safety assessments*"), preposizioni/sostantivi ("*off-site emergency preparedness*"), avverbio/participio passato ("*ill-adapted*") e participi/sostantivi ("*contaminated uranium mining sites*").

Nel primo caso nella traduzione italiana "*valutazione della sicurezza a lungo termine*", il traduttore è partito dall'ultima parola del costrutto per poi procedere all'indietro esplicitando il rapporto a catena tra i vari elementi, ovvero di specificazione tra il terzo e il quarto e a sua volta del binomio primo secondo nei confronti del terzo.

Nel secondo caso nella traduzione italiana "*preparazione agli interventi di emergenza al di fuori degli impianti?*" è nuovamente evidente il movimento da destra verso sinistra alla base della fase di ricodifica e, in questo caso, emerge ancora più chiaramente la necessità per il traduttore di ricostruire, con un'operazione perifrastica, le relazioni interne al costrutto.

Nel terzo esempio il costrutto nominale nell'originale si trova inserito nella frase "*procedures are ill-adapted to the complex and specialised requirements of the nuclear sector*" che in italiano viene tradotta "*procedure che poco si conciliano con le complesse e peculiari esigenze del settore nucleare*".

In quest'ultimo caso il traduttore ha ritenuto più indicato rendere il significato non attenendosi alla traduzione letterale ("procedure che si adattano male") ma, optando per una traduzione comunicativa, egli accorpa in un unico sostantivo la coppia "*mining*

sites”, “*miniere*”, e poi –data la preminenza del principio ‘end-weighting’ in inglese– procede da destra verso sinistra specificandone la caratteristica, ovvero “*contenenti uranio contaminato*”, la traduzione italiana non riteniamo sia esatta poiché in realtà si tratta di “siti contaminati da attività minerarie relative all’estrazione dell’uranio”, o più semplicemente di “*miniere d’uranio contaminate*”⁵.

Inoltre dobbiamo segnalare che, tra le scelte traduttive operate nella trasposizione dalla versione inglese a quella italiana, è stato possibile notare la frequente tendenza a tradurre un sostantivo plurale inglese con l’equivalente sostantivo italiano al singolare.

Tra gli esempi rintracciati nei documenti:

- | | |
|---|--|
| - “ <i>Commission’s actions</i> ” | - “ <i>azione della Commissione</i> ” |
| - “ <i>safety improvements</i> ” | - “ <i>potenziamento della sicurezza</i> ” |
| - “ <i>to put our houses in order</i> ” | - “ <i>mettere ordine in casa nostra</i> ” |
| - “ <i>numbers questions</i> ” | - “ <i>questione di numeri</i> ” |
| - “ <i>gender issues</i> ” | - “ <i>la problematica di un’equilibrata distribuzione dei sessi</i> ” |

Non vedendo una ragione per tale rielaborazione, che per di più è molto frequente, riteniamo che essa sia da interpretare come una scelta di natura puramente stilistica.

3. La prospettiva funzionale della frase in inglese e in italiano

Le grammatiche funzionali considerano la lingua come uno strumento per la creazione del significato attraverso la struttura tematica e il dinamismo comunicativo.

In un prospettiva in cui la lingua è considerata come “semiotica sociale”⁶ il contesto situazionale (campo, tenore e modo) assume una posizione fondamentale in quanto l’attenzione si concentra sul ruolo del linguaggio, ossia su ciò che i partecipanti si aspettano dal linguaggio, e sull’organizzazione del testo.

A livello testuale, la valutazione di concetti come coesione, tema e rema possono dare indicazioni sull’evoluzione del discorso fornendo al traduttore elementi importanti sul come posizionare il focus dell’informazione.

Per quanto riguarda i documenti ufficiali al centro del presente studio, la funzione testuale predominante è quella vocativa⁷ in cui l’enfasi del traduttore si concentra sulla lingua d’arrivo, il punto focale è rappresentato dal lettore finale e il metodo traduttivo adottato mira a raggiungere un effetto equivalente all’originale.

Concentrandoci sul significato testuale, quale espressione della relazione tra lingua e contesto, riteniamo opportuno mettere in evidenza alcune differenze emerse dall’analisi comparativa tra il testo redatto in inglese e la traduzione in italiano.

Innanzitutto la struttura non marcata in inglese fa corrispondere il soggetto sintattico con il tema collocato in posizione iniziale di frase mentre la lingua italiana, disponendo di una serie di opzioni più ampia, spesso tematizza il verbo:

- 1)
- | | |
|--|--|
| “ <i>Whilst details of the implementation steps still remain to be settled, international support already needs to be committed</i> ”. | “ <i>Anche se rimangono da fissare i particolari della fase attuativa, si rende già necessario un impegno del sostegno internazionale</i> ”. |
|--|--|

2)
“The objective is to ensure that the Candidate Countries will fully adopt the Community *acquis*”.

“Si tratta di garantire che i paesi candidati adottino integralmente l’*acquis* comunitario”.

3)
“However, a large backlog *remains*”.

“Si è *accumulato* tuttavia un notevole ritardo”.

In virtù della sintassi più flessibile che caratterizza l’italiano rispetto all’inglese, può darsi anche il caso in cui il soggetto sintattico si trova in una posizione diversa da quella prevista dall’ordine di base:

4)
“The repercussions of the Lithuanian Government’s and Parliament’s decisions [...] *are manifold*”

“**Molteplici** sono le ripercussioni della decisione del governo e del parlamento lituano[.]”.

5)
“**These contracts** should be for several years in view of the complexity of the on-site assistance which is provided, instead of the systems of annual renewals which has been used up to now”.

“Data la complessità dell’assistenza prestata in loco, **tali contratti** dovrebbero coprire parecchi anni invece di dover essere rinnovati attualmente con il sistema finora in uso”.

6)
“**The French EU Presidency** (second half of 2000) in its programme for countering crime and drugs pays special attention to combating of synthetic drugs [...]”.

“Nel suo programma di opposizione alla criminalità e alle droghe, **la Presidenza francese dell’UE** (seconda metà dell’anno 2000) pone l’accento sulla lotta alle droghe sintetiche [...]”

Anche se in precedenza abbiamo fatto presente che l’italiano comunitario è fortemente caratterizzato dall’uso della forma passiva, ci sono tuttavia esempi in cui si nota evidentemente la preferenza dell’inglese per la diatesi passiva che in italiano viene trasposta in una struttura attiva in cui l’oggetto indiretto dell’originale svolge il ruolo di soggetto, per cui su di esso si concentra l’enfasi che nella versione inglese ricadeva sul soggetto della frase passiva:

7)
“In the immediate aftermath of the Parliamentary session of October 1999, **an inventory of activities eligible for support to implement the energy strategy** [...] was drawn up by the services of the Commission, in close consultation with the respective Lithuanian authorities and actors in the energy sector”.

“A seguito della sessione parlamentare del 5 Ottobre 1999, **i servizi della Commissione**, di concerto con le competenti autorità lituane e con gli operatori del settore energetico, **hanno redatto un inventario delle attività ammissibili al sostegno ai fini dell’attuazione della strategia energetica** [...]”.

8)
“**A particular effort is being made by the candidate countries** to adapt their legislation to meet EU standards”.

“**I paesi candidati si stanno impegnando in modo particolare** al fine di adattare la loro legislazione affinché sia conforme alle norme UE”.

Tuttavia in alcuni casi le strategie del traduttore non sembrano determinate dal rispetto di regole sintattiche, ma appaiono piuttosto il frutto di esigenze pragmatiche in relazione alle quali, nella versione italiana, si nota una tendenza alla ipertraduzione o il ricorso a soluzioni perifrastiche con le quali il traduttore riesce a realizzare nella LA un effetto equivalente a quello del testo nella LP:

9)

“Safety is a complex matter. It is achieved through investments into physical safety installations [...]”.

“Quello della sicurezza è un problema complesso. Si realizza attraverso investimenti in impianti di sicurezza [...]”.

10)

“(the Commission) It works with partners countries to promote policy dialogue and provides technical assistance to government, regulators and operators, to support the improvement of safety levels and also aims to ensure a high level of human health protection [...]”.

“(la Commissione) Essa collabora con i paesi partner per promuovere il dialogo politico e offrire assistenza tecnica e finanziaria ai governi, ai legislatori ed agli operatori al fine non soltanto di migliorare i livelli di sicurezza ma anche di garantire un elevato grado di protezione per la salute umana [...]”.

11)

“The Lithuanian Government has undertaken to decide on the decommissioning of Unit 2 of Ignalina in 2004 and operation is likely to continue for a limited number of years beyond this date”.

“Il governo lituano si è impegnato a decidere in merito alla disattivazione dell’Unità 2 di Ignalina nel 2004, ma è probabile che il reattore continuerà a funzionare per diversi anni dopo tale data”.

12)

“Although the main emphasis is on employment, [...] it is also recognised that there are other aspects to be addressed [...]. These include access to education and vocational training [...]”.

Citiamo fra questi l’accesso all’istruzione e alla formazione professionale [...]”.
“E’ chiaro che l’obiettivo fondamentale è l’impiego, [...] ma è anche ovvio che vi sono altri aspetti da prendere in esame [...]”.

Talvolta il traduttore decide di allargare i confini dell’unità tematica a scopi traduttivi instaurando nuovi legami coesivi, negli esempi che seguono rispettivamente la coordinazione, la ripetizione di lessemi connettivi che presentano elementi anaforici e la subordinazione, che talvolta possono comportare anche un coinvolgimento transfrastico:

13)

“There is still no full cost recovery for electricity sold. As a result, there is little money available [...]”.

“Non si riesce neppure a recuperare i costi dell’elettricità erogata e non si dispone di mezzi sufficienti [...]”.

14)

“This present Council Regulation would be replaced by the new additional protocol on the entry into force of the latter”.

“Il presente regolamento del Consiglio verrebbe sostituito dal nuovo protocollo aggiuntivo, non appena tale protocollo entrerà in vigore”.

15)

*“Enlargement is the most important and far-reaching challenge facing the Union for the foreseeable future, **and it has always been my belief** that we should go about **this important business with our eyes open**. **That’s why**, months before reviewing our enlargement policy I asked [...] to reflect on how the exactly the existing institutions would function in an enlarged European Union.”*

*“L’allargamento costituisce la sfida principale che l’Unione dovrà raccogliere nel prossimo futuro, con conseguenze di amplissima portata. **Essendo da sempre convinto** che è indispensabile affrontare **questa tappa fondamentale** con gli occhi ben aperti, qualche mese prima di prendere in esame la politica dell’ampliamento ho chiesto [...] di riflettere su come le istituzioni esistenti dovrebbero funzionare in un’Unione europea ampliata.”*

La lingua ha vari mezzi per assicurare la coesione del pensiero al di là della frase e il traduttore si basa su di essi per l’analisi del discorso all’interno del testo poiché essa rappresenta il legame tra le strutture elaborate e ne riflette l’insieme di relazioni logiche soggiacenti.

Laddove il tema (argomento) determina il soggetto dato del discorso, cui di solito si fa riferimento nell’enunciato precedente o che da esso è logicamente conseguente, il rema (commento) è l’elemento nuovo, il predicato lessicale che fornisce ulteriori informazioni sul tema.

Le scelte relative al posizionamento del tema all’interno della frase determinano il modo in cui il discorso è organizzato, poiché esso coincide con il messaggio stesso della frase così che, attraverso l’analisi delle componenti tematiche, si è in grado di cogliere la struttura interna del discorso da cui emerge ciò che lo scrittore voleva mettere in evidenza.

La transizione tema-rema segue una logica e pianificata progressione che è espressione dell’organizzazione gerarchica del discorso all’interno del testo (*structure*) poiché grammatica e informazione sono strettamente connesse come si nota chiaramente in un discorso del Presidente Prodi, in cui la coesione viene chiaramente raggiunta attraverso un modello lineare dove il rema della frase A diventa il tema della frase B e così via:

16)

*“Mr Chirac, I welcome **your commitment** to the success of IGC negotiations to the necessary reform of our institutions. **Your commitment** gives a strong and positive signal [...]. We all know how essential is **to reinforce our institutions** [...]. **Indeed, this is a precondition** for enlargement.”*

*“Signor Chirac, io mi felicito per **il suo impegno** a condurre in porto con successo i negoziati della Conferenza intergovernativa cioè la necessaria riforma delle nostre istituzioni. **Tale impegno** dà infatti un segnale chiaro e positivo [...]. **Sappiamo tutti quanto sia essenziale rafforzare le nostre istituzioni** [...]. **Questa è di fatto una premessa essenziale** per l’allargamento.”*

4. Tradurre a livello semantico o comunicativo? Esempi di traduzione umana e automatica a confronto

A causa dell’alto grado di compatibilità indispensabile nel caso di traduzioni tecnico-scientifiche si può essere portati a considerare il processo traduttivo come una transcodifica terminologica dove il traduttore si limita a rintracciare nella lingua d’arrivo il corrispettivo del termine della lingua di partenza.

Per quanto riguarda la traduzione di documenti legali Newmark⁸ evidenzia come in tal caso il traduttore sia “soggetto a un maggior numero di limitazioni che in qualsiasi altro campo” ma tuttavia, per quanto riguarda i documenti che dovranno avere validità anche nella comunità della LA, come nel caso delle leggi comunitarie, la traduzione semantica non può prescindere dall’aspetto comunicativo.

A conferma di ciò, dall’analisi dei documenti da noi selezionati, emergono vari esempi di traduzione comunicativa in cui le stesse parole tradotte in modo analogo non comportano perdita di significato, bensì permettono al traduttore di porre maggior enfasi sulla funzione del messaggio e sull’effetto che esso è finalizzato a produrre sul lettore finale.

Nella traduzione della Proposta di finanziamento il traduttore, partendo dall’originale “*the international drug dimension is widely recognised as requiring more intense co-operation*”, rielabora il periodo adottando una strategia comunicativa per cui la versione italiana diventa “**oggi vi è un ampio consenso** intorno al fatto che la dimensione internazionale della lotta contro la droga richiede una cooperazione più fattiva”.

In questo caso il traduttore, anziché tradurre semanticamente l’espressione “*is widely recognised*”, preferisce esplicitare il risultato prodotto dal fatto di “essere ampiamente riconosciuto” attraverso la costruzione nominale “*oggi vi è un ampio consenso*”, al contempo ipertraducendo il sintagma cui attribuisce anche un valore temporale, “*oggi*”, in esso implicito.

La scelta dell’aggettivo “fattivo” per definire la cooperazione è la dimostrazione del processo interpretativo del traduttore che, anziché limitarsi a tradurre con l’aggettivo più vicino in italiano (intensa), opta per un aggettivo sinonimo che meglio si adatti al sostantivo in questione.

Tuttavia questo caso è esemplificativo anche del fatto che il traduttore, sforzandosi di rendere chiaro ed esplicito il messaggio dell’originale a livello comunicativo, ottiene l’esatto contrario non rispettando le relazioni causali e temporali dell’originale.

Optando per una strategia di maggior specificazione egli ipertraduce l’espressione “*the international drug dimension*” con “*la dimensione internazionale della lotta contro la droga*”, in questo modo fuorviando la connessione logica del messaggio il cui scopo era quello di mostrare che “oggi vi è un ampio consenso intorno al fatto che, vista la sua dimensione internazionale, il fenomeno della droga richiede una cooperazione più fattiva”.

Talvolta si può notare concretamente come gli aspetti comunicativi siano imprescindibili dal messaggio del testo che solo la traduzione umana riesce a cogliere grazie alla esegesi del traduttore che interpreta scientificamente il testo nella LP e successivamente, nella sua riformulazione nella LA, si avvale di tutta la sua capacità creativa.

Nella Decisione si ha un caso di ipertraduzione laddove il traduttore di fronte alla frase “*for the mobility activities referred to in Annex 1*” fornisce una traduzione in cui aggiunge nuovi elementi per specificare che ci si sta riferendo a “**i fondi a favore delle attività di mobilità di cui all’allegato 1**”.

Un esempio analogo lo ritroviamo anche nella Comunicazione, nella traduzione italiana della frase “*the context of the Commission’s programme in the NIS is very different from that in the candidate countries*” in cui il traduttore cambia interamente l’ordine dei componenti all’interno del periodo per cui si ha “*il programma della Commissione nei NSI è situato in un contes-*

to ben diverso da quello dei paesi candidati?

In tal modo l'oggetto indiretto nella frase del testo originale assume la funzione di soggetto nella versione tradotta e il resto dei componenti sintattici acquisiscono altre funzioni in relazione alla nuova prospettiva della frase, conseguentemente, il precedente soggetto diventa un oggetto indiretto con la scelta di un verbo – *situare* – a reggenza indiretta.

Occorre far presente che vi sono testi che denotano una maggior presenza di aspetti retorici nella scelta di linguaggi settoriali che nella fase di ricodifica richiedono al traduttore una più attenta considerazione delle componenti intertestuali di repertori settoriali.

Il documento in cui tale aspetto è maggiormente evidente è il Regolamento, dove in più di un passaggio la traduzione italiana risulta più connotata attraverso il ricorso ad un linguaggio settoriale:

- | | |
|---|--|
| -“ <i>the negotiations [...] have been based on [...]</i> ” | -“ <i>il fondamento giuridico dei negoziati</i> ” |
| -“ <i>article 20 (4) provides that [...]</i> ” | -“ <i>a norma di tale disposizione</i> ” (evitando di citare nuovamente l'articolo in questione) |
| -“ <i>the result of the negotiations</i> ” | -“ <i>in esito ai negoziati</i> ” |
| -“ <i>establishing that [...]</i> ” | -“ <i>a norma del quale</i> ” |

Trattasi essenzialmente dell'aggiunta, rispetto alla più generica versione inglese, di formule vuote da un punto di vista semantico che nulla aggiungono al senso del testo ma che sono proprie della retorica giuridica italiana.

Nel caso dell'analisi dei discorsi del Presidente Prodi il traduttore a maggior ragione, data la non ufficialità dei testi, opta per una strategia comunicativa basata sull'uso di un linguaggio persuasivo al fine di raggiungere lo stesso scopo del testo originale.

In tal caso si tratta di frasi che, inserite all'interno di un discorso, svolgono una funzione prettamente retorica che non ha nella traduzione diretti corrispettivi semantici.

Affinché la frase “*this is really our last chance to put our houses in order*” raggiunga lo stesso effetto sui destinatari della LA, essa deve necessariamente essere riformulata come “*questa è davvero l'ultima chance di mettere ordine in casa nostra*”.

Analogamente di fronte a un'espressione quale “*I see nothing but risks and dangers*” il traduttore non può tradurre letteralmente, ma deve rintracciare una soluzione che in italiano produce la stessa enfasi e allora egli opta per “*personalmente vedo solo insidie e pericoli*”.

Sempre per ragioni stilistiche la versione italiana di “*there is a further important point*” viene resa dal traduttore con “*ma non è tutto*”, espressione sintetica che semanticamente significa l'esatto contrario ma che a livello comunicativo è esattamente equivalente.

Gli esempi finora citati mostrano come nella quasi totalità dei casi il livello di equivalenza raggiunto dai traduttori del SdT della Commissione nella LA è così alto da non poter neppure distinguere la traduzione dall'originale a livello di contenuto, tuttavia occorre segnalare anche alcuni casi in cui il traduttore, per cercare di rimanere fedele all'originale si è mantenuto troppo aderente al termine della LP, generando così una traduzione incompleta del messaggio.

Ci stiamo riferendo alla circostanza in cui il traduttore, pur avendo compreso il significato del testo originario, al momento della ricodifica del TT non è riuscito a trovare la forma espressiva più congeniale nella lingua d'arrivo.

Gli esempi in tal senso sono tratti dalla Relazione, dunque da un documento che per la sua funzione di informazione pubblica dovrebbe a maggior ragione essere tradotto in maniera tale da essere facilmente comprensibile a tutti.

Nel paragrafo in cui si parla dell'assistenza sanitaria, il vincolo ad una traduzione semantica porta ad esempi di transcodificazione:

“governments across the Union have tightened control over overall spending [...] by limiting contribution rates in the case of insurance-based systems”.

“tutti i governi degli Stati membri hanno rafforzato i controlli sulla spesa globale [...] attraverso una limitazione delle percentuali di contributo nel caso dei sistemi basati su assicurazioni”.

Nella traduzione del primo segmento di frase il traduttore scende giustamente ad un maggior livello di specificazione laddove traduce il verbo “*to tighten*”, non a livello semantico (*stringere*), ma rendendone più esplicito il significato descrittivo, ovvero esercitare una forza, optando per un verbo (*rafforzare*) in cui ciò è trasparente.

Visto questo passaggio interpretativo, stupisce che per tradurre “*limiting*” il traduttore scelga il sostantivo morfologicamente più vicino (*limitazione*) dove ci sembra che un termine come “riduzione”, che ne esplicita l'effetto prodotto, sarebbe stato più indicato al contesto di riferimento.

Riteniamo inoltre che in tal caso la traduzione italiana della determinazione del mezzo “*by limiting contribution rates*” avrebbe potuto essere risolta traducendo comunicativamente “*riducendo il contributo statale*”.

Nel documento in inglese viene affermato che “*there has been a widespread tendency to extend co-payment for drugs and treatment*” con corrispettiva traduzione in italiano è “*si è notata un'ampia tendenza ad estendere il pagamento in comune dei medicinali e delle cure*”, in questo caso la difficoltà consiste nel trovare un equivalente per la parola inglese “*co-payment*” in cui il prefisso di origine latina “*co-*” in maniera sintetica ne definisce ulteriormente il significato.

Oltre alla traduzione letterale “pagamento congiunto”, in italiano non abbiamo possibilità di sciogliere il significato se non ricorrendo ad una sequenza che ne renda possibile la sua esplicitazione: per essere quanto più aderente possibile all'espressione dell'originale il traduttore opta per “*pagamento in comune*”, che non risulta semanticamente equivalente né riesce ad ottenere lo stesso effetto a livello comunicativo.

Per rendere giustizia al messaggio il traduttore avrebbe dovuto discostarsi dalla forma originaria cercando di riprodurre il senso in relazione al testo, per cui una delle soluzioni possibili avrebbe potuto essere “*per quanto riguarda il pagamento di medicinali e cure si è progressivamente diffusa la tendenza ad aumentare la spesa a carico del cittadino*”.

Nel caso della frase “*charges for children were, therefore, abolished in 1998*”, essa viene tradotta “*nel 1998 sono quindi stati aboliti gli oneri per i figli*” dove anche in questo caso il traduttore opta per una traduzione più che mai identica alla forma dell'originale mentre, a nostro parere, una soluzione più contestualizzata quale “*conseguentemente nel 1998 gli Stati abolirono gli oneri per l'assistenza sanitaria per i figli a carico*” sarebbe stata più chiara.

La traduzione, come un processo finalizzato alla trasmissione del senso, non può essere considerata un trasferimento meccanico di termini, da un codice linguistico all'altro, che si limita al cotesto (dimensione orizzontale) con il rischio di incorrere in errori di transcodificazione.

Nella realtà concreta del processo traduttivo il traduttore è colui che ha il compito di ricostruire l'intenzionalità del testo, ovvero non solo ciò che è espressamente detto, ma anche ciò che nel testo originale si vuole dire, e di conseguenza opera scelte linguistiche che, in assenza di una equivalenza terminologica immediata, permettano la ricostruzione del senso globale prendendo in considerazione anche l'ambito extra-linguistico e "l'orizzonte d'attesa" del lettore.

Occorre infatti far presente che la produzione di una traduzione di qualità non può infatti prescindere dalla struttura semantica (dimensione verticale) e dalla valutazione del contesto cognitivo (dimensione trasversale).

Il traduttore deve dunque impostare la propria strategia traduttiva considerando il testo come una strategia comunicativa complessa (azionalità), inserita in un preciso *environment* (situazionalità) e che obbedisce a caratteristiche tipologiche evidenti (inter-testualità).

Se tale è la complessità della traduzione intesa come un processo interpretativo –nella fase di decodifica– ed espressivo –nella ricodifica del testo-traduzione–, in cui il rapporto tra le unità lessicali del testo di partenza e di arrivo è mediato dall'esegesi e dalle possibilità comunicative del traduttore, l'idea di far tradurre al programma di traduzione automatica *Systran* la versione italiana di alcuni testi redatti in inglese e di confrontarli con l'esistente traduzione umana è servita a mostrare in maniera ancora più evidente come solo i traduttori siano in grado di interpretare i segni linguistici in tutta la loro complessità.

Dal confronto tra traduzione umana e automatica risulta che il computer procede parola per parola limitandosi a tradurre orizzontalmente, così pregiudicando la riproduzione di un messaggio semanticamente equivalente nella lingua d'arrivo o quantomeno non riuscendo a riprodurre lo stesso effetto a livello comunicativo.

Dal confronto tra traduzione umana e automatica risulta che, laddove il traduttore imposta la propria strategia traduttiva in considerazione della tipologia testuale a cui appartiene il testo, valutandone le convenzioni sintattiche, lessicali, fraseologiche nella sua globalità, il computer non è in grado di considerare il contesto in cui i segmenti sono inseriti, né tantomeno il genere di testo da tradurre.

Limitandosi a tradurre orizzontalmente, la traduzione automatica non coglie la dimensione verticale e trasversale del testo e così la maggior parte delle volte pregiudica la riproduzione di un messaggio equivalente nella lingua d'arrivo, da cui derivano restrizioni semantiche nella traduzione automatica di cui l'esempio più eclatante è la traduzione automatica basta mostrare parallelamente la frase inglese e la corrispettiva versione italiana elaborata da *Systran*:

"the enhanced Pre-accession Strategy defined in 1997 has been reiterated, which includes the participation of 13 candidate States in Community programmes as an important part of such a strategy".

"la strategia di Pre-adesione migliorata definita nel 1997 è stata ripetuta, che comprende la partecipazione dei 13 Stati di candidato ai programmi comunitari come una parte importante di una tale strategia".

Da questo esempio emerge chiaramente come il computer trasferisca nel codice d'arrivo i segmenti tradotti lasciando invariato l'ordine sintattico della frase originale e non cogliendo le differenti funzioni in relazione al contesto.

Risulta inoltre evidente che esso non coglie la funzione aggettivale del participio passato *enhanced* e al contempo, essendo programmato ad identificare come modificatore ciò che precede il sostantivo, modo esso interpreta *candidate* come sintagma nominale dipendente da *States*.

Confrontando la versione Systran con quella umana, al di là di questi palesi errori sintattici, si può apprezzare il passaggio interpretativo operato dal traduttore che, rifacendosi al testo nella sua globalità, recupera il tema della frase precedente (*the Helsinki European Council*) e lo utilizza come soggetto per cui abbiamo “*il Consiglio ha ribadito le caratteristiche della strategia di preadesione rafforzata definita nel 1997, di cui un aspetto importante è costituito dalla partecipazione di 13 Stati candidati ai programmi comunitari?*”.

Tra gli esempi più eclatanti di restrizioni semantiche nella traduzione automatica all'origine di traduzioni letterali troviamo la dicitura “*Speech by Romano Prodi?*” che il computer traduce sistematicamente “*Discorso di Caciotta Prodi?*” poiché, non includendo *Romano* tra i nomi propri di persona, esso ricerca nella L2 il corrispettivo del prestito, in questo caso anch'esso di origine italiana, che in inglese denota appunto “*a strong-tasting hard cheese, originally made in Italy. Also more fully Romano cheese?*”.

La mancanza di contestualizzazione è all'origine di altri due esempi di traduzione letterale del termine “*summit*”, nel primo caso la versione inglese “*the conclusions of the 1999 Cologne Summit*” viene tradotta dal computer “*le conclusioni della Sommità di Colonia del 1999*”.

Analogamente nel secondo caso dall'originale inglese “*a proposal for a political summit between the EU and the most democratically advanced of the Balkan countries*” si passa alla versione Systran in cui il termine in esame, pur essendo accompagnato da un aggettivo che ne definisce il contesto di riferimento, viene tradotto “*sommità politica*” dimostrando che il computer si è limitato alla traduzione letterale recuperando, tra le possibili opzioni¹⁰, il corrispettivo italiano morfologicamente più vicino.

Un ulteriore esempio viene fornito dalla frase “*the Commission has a lot to do and we intend to do it in partnership with this House*” che viene tradotta dal computer “*la Commissione ha molti lavori da fare e noi intendiamo farlo nell'associazione con questa Casa*”, dove la mancata considerazione del livello situazionale, fa sì che la parola *House* non venga interpretata nella sua accezione di *Assemblea parlamentare*.

Dal confronto tra la versione Systran e quella redatta all'interno del SdT si nota molto chiaramente come in molti casi, a maggior ragione per i discorsi politici, traduzione e contesto linguistico siano inseparabili per la elaborazione di una traduzione di qualità.

La traduzione comunicativa è una prerogativa della traduzione umana, in quanto essa è il frutto di un notevole sforzo interpretativo da parte del traduttore che mira a riprodurre sul destinatario del testo d'arrivo lo stesso effetto prodotto dall'originale nel contesto di partenza.

Tali considerazioni mi sembrano particolarmente evidenti analizzando la traduzione automatica del periodo “*it is a fully-flexible, multi-speed system which even allows countries in the second wave to overtake countries in the first wave*” dove il computer dimostra di essere in gra-

do di esplicitare il blocco aggettivale antecedente il nome traducendo “è un sistema interamente flessibile, a velocità diverse” ma limitandosi alla traduzione superficiale della parola *wave* come *onda*, e non nell’accezione di *tornata*, per cui prosegue “che anche permette ai paesi nella seconda onda di sorpassare i paesi nella prima onda” pregiudicando completamente il trasferimento del messaggio originario.

Lo stesso dicasi se si confronta l’espressione “*we advocate fresh thinking on how best to structure the treaties on which the Union is founded*” da una parte con la fuorviante traduzione automatica “*sosteniamo il pensiero fresco su come meglio strutturare i trattati sui quali l’Unione è fondata*” e dall’altra con l’ottimo esempio di traduzione comunicativa elaborata dal SdT: “*abbiamo bisogno di un profondo ripensamento intorno alla struttura dei trattati su cui si fonda l’Unione europea*”.

Nel testo si può constatare la presenza di un duplice rapporto semiotico, un primo livello in cui i segni linguistici significano e designano la realtà empirica e un piano più elevato in cui deve essere ricercato il senso, per cui laddove l’oratoria politica ricorre a mezzi stilistici e retorici la traduzione automatica arriva ai limiti dell’assurdo, come nel caso in cui la metafora del passaggio della fiaccola nel discorso pronunciato in occasione dell’inizio della Presidenza francese, dall’originale “*this handing over the torch from one runner to the next is always an exciting moment in the race towards Europe’s goal*” perde ogni connotazione nella versione elaborata da Systran “*questa consegna della torcia da un corridore al prossimo è sempre un momento di stimolazione nella corsa verso gli scopi dell’Europa*”.

Tali considerazioni valgono anche nel caso di espressioni fraseologiche quali “*if we drag our feet on food safety*” che, non cogliendo il senso figurato il cui equivalente italiano è da rintracciare nel verbo *indugiare*, nella traduzione automatica essa diventa “*se trasciniamo i nostri piedi sulla sicurezza dei prodotti alimentari?*”.

I limiti della traduzione automatica risultano ancora più evidenti nel caso della frase “*everyone involved must be prepared to hit the ground running*” che il programma Systran traduce assurdamente “*ognuna coinvolta deve essere preparata per colpire funzionare del terreno*”.

In questo caso il programma di traduzione automatica si è trovato a dover tradurre un’espressione inglese il cui significato non può essere ricodificato con equivalenze a livello semantico di singola parola, ma a livello complessivo di semantica di frase.

Tralasciando le fin troppo evidenti lacune che riteniamo rendere incomprensibile il messaggio e soffermandoci solo sul senso figurato dell’espressione, ad ogni modo solo la traduzione umana possa cogliere determinate sfumature rendendo giustizia all’espressione originale che significa “*to start something and procede at a fast pace with enthusiasm*”¹¹.

Pertanto nella versione elaborata dal SdT essa viene equivalentemente trasposta in italiano: “*come soggetti coinvolti dobbiamo tutti essere disposti a cominciare senza tentennamenti questo cammino*”.

5. Osservazioni terminologiche

Per quanto riguarda le soluzioni traduttive adottate all’interno del Servizio di Traduzione indubbiamente l’esempio più interessante da segnalare è il comportamento assunto dai traduttori in relazione alla traduzione del termine francese “*acquis*”.

Ciò che emerge è infatti l’omogenea tendenza alla non-traduzione di questo termine

che, spesso accompagnato dall'aggettivo "communautaire", si ritrova invariato nella maggior parte dei documenti tradotti nelle differenti versioni linguistiche ufficiali ma, a nostro avviso, l'eccezionalità di questo termine risulta ancora più evidente se si considera che nei testi da noi esaminati la redazione originale è inglese, da cui ne deriva che il termine è ormai dotato di una forza propria che gli permette di vivere autonomamente all'interno di altri codici linguistici.

Si tratta dunque di un prestito ormai entrato nel linguaggio comunitario corrente e il cui raggio di influenza che ormai si può dire coinvolgere tutte le lingue ufficiali.

Innanzitutto conviene partire dalla definizione del termine *acquis* in francese: "*ce qui est acquis: ensemble de connaissances, d'avantage, de droits déjà obtenu par une action*"¹² e ciò che con l'espressione *acquis communautaire* si intende in ambito comunitario con la definizione che della voce dà la Guida per il Servizio di Traduzione¹³:

- 1) "realizzazioni della Comunità e sin. (punti fermi, punti acquisiti della costruzione comunitaria, ecc.)";
- 2) "corpus normativo comunitario, ordinamento comunitario, *jus receptum* comunitario".

E' dunque il concetto di *acquis communautaire* a permettere alla Unione europea di mantenere la propria coesione attraverso il principio secondo il quale ogni Stato membro ha l'obbligo di accettare e di applicare tutto ciò che con tale termine omnicomprensivo si intende (contenuto, principi e obiettivi politici dei Trattati; diritto derivato, accordi internazionali conclusi dalla Comunità o tra gli Stati membri, ecc.) e che attualmente consta di circa 80.000 pagine¹⁴.

A dimostrazione che il termine in questione costituisce ormai una parte integrante del patrimonio linguistico di origine comunitaria merita di essere segnalata la presenza della parola francese *acquis* anche in documenti originariamente redatti da parlanti non francofoni in inglese e che, nella trasposizione italiana, viene lasciata dal traduttore tale e quale.

Pertanto nel testo inglese della Comunicazione si trova "*the objective is to ensure that the Candidate Countries will fully adopt the **Community acquis***" che nella traduzione italiana diventa "*si tratta di garantire che i paesi candidati adottino integralmente l'**acquis comunitario***".

In entrambe le versioni si nota che il termine in questione, data la difficoltà di delimitarne con esattezza l'ambito semantico, ha subito un processo di "naturalizzazione" per cui sia in inglese che in italiano viene trattato come un prestito francese ascrivibile al cosiddetto *euroletto*.

Stesso dicasi per la Proposta di finanziamento in cui la frase inglese "*The overall objective of the Phare assistance in this field is to support the candidate countries in central and eastern Europe to adopt the **EU Acquis** and best practices in the field of drugs*" viene trasposta in italiano "*L'obiettivo globale dell'assistenza Phare in questo campo è quello di aiutare i paesi candidati dell'Europa centrale e orientale ad adottare l'**acquis** e le migliori pratiche UE in materia di droga*".

Peyrò¹⁵ mette in evidenza che in realtà sarebbero molte le possibili traduzioni del termine, in inglese "*Community patrimony; body of EU law; legal framework;(established)EU law (and practice); (body of) EU rules; existing Community rules; Community legislation*" e in italiano "*conquiste comunitarie; vantaggi acquisiti nella Comunità; risultati giuridici*" per cui alla base della strategia della non-traduzione vi è dunque una scelta, non solo linguistica, ma anche

giuridica per garantire l'univocità in merito al soggetto trattato.

L'eccezionale natura del termine "acquis" è stata già segnalata in passato mentre merita di spendere alcune parole su due casi emersi dal presente studio in cui la scelta terminologica può dar luogo a nuovi spunti di riflessione, le parole inglesi "sustainability" e "conditionality" rispettivamente tradotte in italiano "sostenibilità" e "condizionalità".

Innanzitutto intendo precisare che l'origine di questi due neologismi non è da rintracciarsi in ambito comunitario, entrambi i termini nascono come espressioni di un linguaggio settoriale nel primo caso inerente l'ecologia, nel secondo l'area economica.

Da una ricerca condotta presso la biblioteca dell'Unità italiana del Servizio di Traduzione è emerso che nei vocabolari inglesi consultati, anteriori al 1995 sotto la voce "sustainable" non esiste alcun riferimento al sostantivo "sustainability" ma è difficile stabilire con esattezza la data in cui *sustainability* viene riconosciuta come una nuova parola entrata a far parte della lingua inglese. Di certo possiamo affermare che, nei limiti della nostra ricerca, *The New Oxford Dictionary of English del 1998* è risultato essere l'unico dizionario che contempla questa voce dandone la seguente definizione: "able to be maintained at a certain rate or level: sustainable fusion reactions, Ecology (especially of development, exploitation or agriculture) conserving an ecological balance by avoiding depletion of natural resources able to be upheld or defended: sustainable definitions of good educational practice, derivatives sustainability noun (Ecology), sustainably adverb (Ecology)¹⁶.

Nella Relazione in cui si trova la parola "sustainability" essa non si riferisce a questioni ambientali ma la frase è "to ensure a high quality and **sustainability of health care**" che viene tradotta in italiano "garantire un'elevata qualità e **sostenibilità dell'assistenza sanitaria**".

Per quanto riguarda il riferimento del termine all'ambito sanitario, in inglese non è attribuibile ad una libertà del redattore del testo comunitario poiché nel linguaggio corrente ritroviamo l'espressione "sustainability of health care system"¹⁷.

Diverse sono le considerazioni relative al concetto espresso dal termine italiano "sostenibilità" per cui "si definisce sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre una determinata soglia [...]".

In generale, il tema della sostenibilità è riferito alle risorse naturali rinnovabili, quelle cioè che hanno capacità di riprodursi o rinnovarsi [...] per le risorse esauribili, più che di sostenibilità si può parlare di tempi e condizioni dello sfruttamento ottimale della risorsa."¹⁸

Anche per quanto riguarda il neologismo italiano il suo contesto di riferimento è la letteratura scientifica e naturalistica mentre sorge il dubbio che l'estensione del suo uso in un ambito diverso, quale quello sanitario, sia stato il frutto di una transcodificazione dall'inglese avvenuta in ambito comunitario.

Utilizzando la base di dati terminologici del Servizio di Traduzione, *Eurodicautom*, è infatti emerso che dal 1994 il termine inglese "sustainability" è entrato massicciamente nel linguaggio comunitario e che, laddove altre lingue romanze a seconda del contesto optano per un'altra soluzione traduttiva¹⁹, nella totalità dei casi considerati l'unica traduzione italiana del termine è per l'appunto "sostenibilità".

Per quanto riguarda il termine “*conditionality*” esso si trova come titolo di uno dei paragrafi del Programma speciale laddove si parla delle condizioni di cooperazione internazionale (Comunità Europee/Lituania) relative allo smantellamento delle centrali nucleari.

Tale termine viene tradotto in italiano con la parola “*condizionalità*” ma per verificare ciò che con esso si intende in italiano sono dovuta ricorrere alla definizione di un dizionario economico che così si pronuncia: “principio secondo il quale i prestiti di organizzazioni internazionali – in particolare il Fondo monetario internazionale– e governative ai paesi debitori sono concessi solo a determinate condizioni dettate dal prestatore. Di regola le condizioni implicano l’adozione di politiche d’austerità per il paese beneficiario del prestito”²⁰.

In questo caso possiamo dunque notare come non si tratti di un termine appartenente ad una tradizione linguistica endogena, ma esso rappresenti piuttosto un esempio di come la lingua della legislazione sia permeabile agli apporti esterni.

Questo aspetto è importante poiché dimostra che i traduttori del SdT, pur non vivendo più nella propria patria d’origine, non si isolano in una Torre d’Avorio ma prendono stimolo dall’arricchimento interno alla propria L1 facendosi essi stessi portatori della diffusione di un termine settoriale nell’italiano standard.

Penso inoltre sia opportuno mettere in evidenza che dall’analisi comparativa effettuata emerge in maniera evidente l’impegno da parte dei traduttori dell’Unità italiana a non ricorrere indiscriminatamente a prestiti stranieri che alla lunga potrebbero impoverire l’espressività della lingua italiana.

Tra tutti i documenti esaminati abbiamo notato con piacere questa tendenza per cui teniamo a sottolineare che i soli termini stranieri presenti nell’intero *corpus* in esame sono: *standard*, *gap closure*, *task force* e *partner*.

Relativamente al termine *standard*²¹ esso è ormai completamente entrato a far parte della lingua italiana corrente al punto da non essere più percepito dagli italofoeni come un qualcosa di estraneo, tanto è che da questa radice lessicale si è consolidato anche il verbo italiano “*standardizzare*” e il sostantivo “*standardizzazione*”.

Nel caso delle espressioni inglesi “*gap closure*” e “*task force*” la considerazione da fare è diversa poiché non si tratta, come nell’esempio precedente, di termini “italianizzati” ma piuttosto di concetti che avrebbero una corrispondente traduzione italiana ma che vengono lasciati nella lingua originale poiché, in certi contesti, i termini inglesi sembrano essere caratterizzati da una maggiore sinteticità e considerati di maggior prestigio.

Per quanto riguarda la parola *partner* essa non viene tradotta con un corrispettivo italiano mentre al sostantivo *partnership*, prestito dall’inglese ampiamente attestato nell’italiano tecnico-specialistico, in ambito comunitario si tende a preferire il prestito dal francese “partenariato”²².

Tuttavia occorre precisare che non si tratta di una creazione ascrivibile all’euroletto, bensì di un termine che, come nota De Mauro, compare per la prima volta nel 1992 ne “Il Manifesto”.

Nota:

Oggetto della presente analisi sono anche i **Discorsi del Presidente della Commissione europea** Romano Prodi in merito all'allargamento dell'Unione europea che, sebbene non appartengano al repertorio dei documenti ufficiali, costituiscono tuttavia un notevole esempio di idioletto politico nel contesto comunitario e la cui trasposizione dal testo-fonte al testo-traduzione fornisce interessanti spunti di riflessione.

Il corpus dei testi da noi analizzati è costituito dai seguenti documenti ufficiali della Commissione europea:

- **Comunicazione** della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul sostegno della Commissione alla sicurezza nucleare nei Nuovi Stati Indipendenti e nell'Europa centrale e orientale
- Proposta di **Decisione** del Consiglio relativa alla posizione della Comunità nell'ambito del Consiglio in merito alla partecipazione della Repubblica ceca ai programmi comunitari nei settori della formazione e dell'istruzione
- Progetto di **Raccomandazione** di una Decisione del Consiglio che autorizza la Commissione a negoziare un accordo con Cipro sulla sua partecipazione al programma comunitario *Fiscalis* che istituisce un programma d'azione comunitario inteso a migliorare i sistemi di imposizione indiretta nel mercato interno
- Proposta di **Regolamento** del Consiglio che stabilisce talune concessioni sotto forma di contingenti tariffari comunitari per taluni prodotti agricoli e prevede l'adeguamento autonomo e transitorio di talune concessioni agricole previste dall'accordo europeo con la Lettonia
- **Relazione** della Commissione sulla protezione sociale in Europa – 1999
- **Programma speciale** a sostegno dello smantellamento delle centrali nucleari e conseguenti provvedimenti nel settore energetico –Repubblica di Lituania
- **Proposta di finanziamento** Programma regionale *Phare* contro la droga

Laura Mori

Università degli Studi della Tuscia (Viterbo)

Visting Scholar K.U.Leuven 2001-2002

* Il presente articolo è estratto dalla tesi di laurea dell'autrice (Università degli Studi della Tuscia. Viterbo, 2001), *La traduzione interlinguistica dei documenti ufficiali della Commissione europea*, pubblicata integralmente in *Terminologie et Traduction, la revue de services linguistiques des institutions européennes*. Commission européenne, Office des publications officielles des Communautés européennes, Luxembourg, 1.2001, pp. 36-123

¹ Ross, Dolores, *Il ruolo della tipologia linguistica nello studio della traduzione*, in Tradurre. Un approccio multidisciplinare, a cura di Margherita Ulrych, Utet Libreria, Torino, 1997

² Nell'ambito del suo studio rispetto al tedesco e al neerlandese

³ Shibatani M., *Grammaticalization of Topic into Subject*, in E. Closs Traugott, B.Heine (a cura di), *Typological Studies in Language Approaches to Grammaticalization Vol.1*, Benjamins, Amsterdam, 1991, pp.93-133

⁴ Nota p. 73

⁵ A ulteriore conferma di ciò la corrispettiva traduzione dell'espressione nella versione francese è "sites d'extraction d'uranium contaminées", in cui il participio passato è evidentemente accordato con "sites".

-
- ⁶ Halliday M., cit. in Taylor, 1997, p.103
- ⁷ Vedi schema tripartito (funzione espressiva, informativa, vocativa) rielaborato da Newmark, 1988, p.38
- ⁸ Newmark, 1988, p. 93
- ⁹ The New Shorter Oxford Dictionary, Clarendon Press, 1993
- ¹⁰ “Summit: cima, vetta, sommità, vertice [...]”, Il Nuovo Dizionario Hazon Garzanti, Garzanti Editore, 1990
- ¹¹ The New Oxford Dictionary of English, Oxford University Press, Oxford, 1998
- ¹² Le Petit Larousse, 1993
- ¹³ Guida per il Servizio di Traduzione, Direzione Affari generali e linguistici. Coordinamento linguistico, Commissione europea, 1995
- ¹⁴ Fonte: dato numerico estratto dal sito www.cyprus-eu.org
- ¹⁵ Peyrò, Francisco, “*Le qui dit-quoi*” de l’*acquis communautaire* in Terminologie et Traduction, la revue de services linguistiques des institutions européennes, Commissione europea, 2.1999
- ¹⁶ The New Oxford Dictionary of English, Oxford University Press, Oxford, 1998
- ¹⁷ Espressione utilizzata dalla Canadian Medical Association, 28 Ottobre 1997
- ¹⁸ Lanza, Alessandro, *Lo sviluppo sostenibile*, Società editrice il Mulino, 2000, p.11
- ¹⁹ Presi 100 testi di riferimento in lingua inglese dove compare il termine “sustainability” esso viene tradotto in italiano “sostenibilità” in tutti i casi, rispetto al francese in cui solo in 28 testi viene trasposto con il termine morfologicamente più vicino (“soutenabilité”) e allo spagnolo in cui si nota un’equa alternanza tra “durabilidad” e “sostenibilidad”
- ²⁰ *Enciclopedia dell’economia Garzanti*, Garzanti editore, 1992
- ²¹ “modello, esempio, punto di riferimento prestabilito” in Cortellazzo Manlio/ Zolli Paolo, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1988
- ²² “comune partecipazione a una stessa impresa politica, diplomatica, finanziaria, 1992, “Il Manifesto”, in De Mauro, Tullio, *Grande Dizionario italiano dell’uso*, Utet, Torino, 2000